

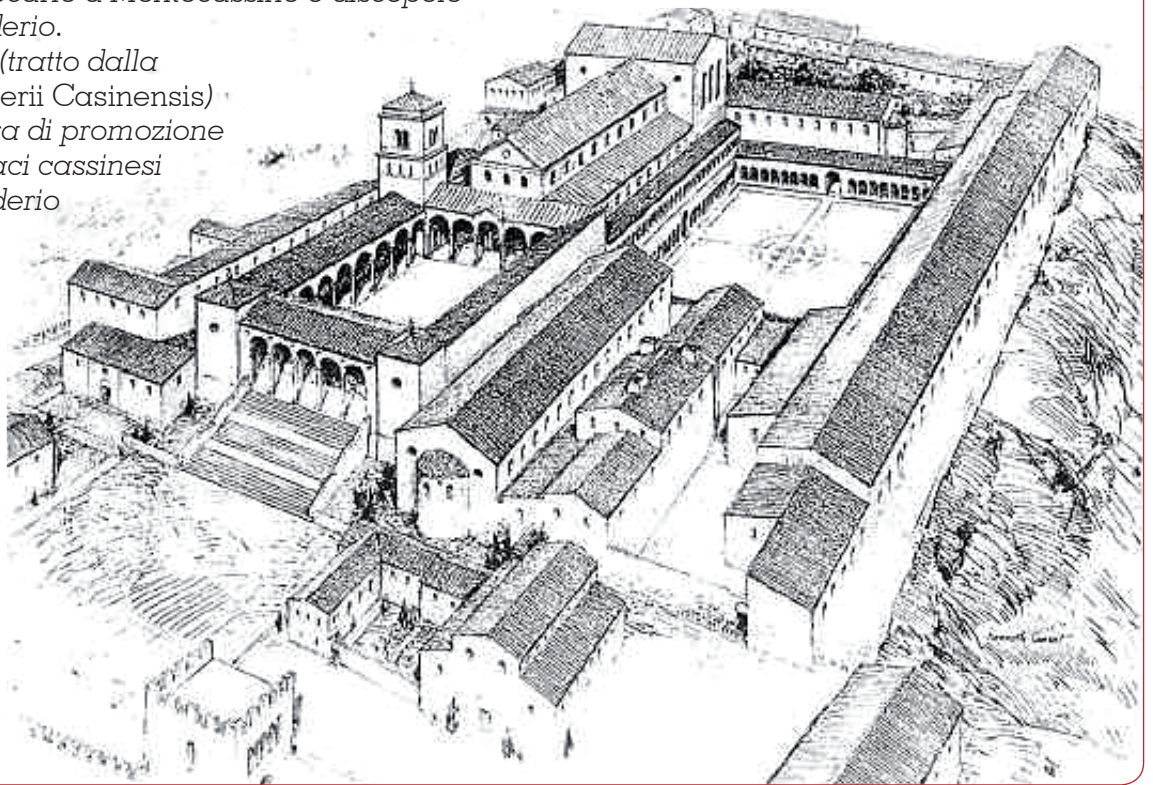
LA COSTRUZIONE DELL'ABBAZIA DI MONTECASSINO

L'Abbazia benedettina di Montecassino fu un punto di riferimento importante del Medioevo, non solo dal punto di vista religioso, ma anche artistico e culturale in senso generale (nello scriptorium dell'abbazia vennero prodotti, tra l'altro, alcuni dei più importanti codici miniati), soprattutto grazie all'opera di Desiderio, abate dal 1058.

*Destinata ad accogliere la tomba di San Benedetto, l'abbazia, **consacrata nel 1071** dopo cinque anni di intensi lavori, divenne il fulcro amministrativo e religioso dell'ordine benedettino.*

*Desiderio coinvolse nella ricostruzione della chiesa artisti provenienti da aree diverse, sia italiane che bizantine. Conosciamo la storia della realizzazione dell'Abbazia grazie alle cronache di **Leone Ostiense** (1045-1115), monaco e bibliotecario a Montecassino e discepolo dello stesso Desiderio.*

Il passo riportato (tratto dalla Chronica Monasterii Casinensis) documenta l'opera di promozione artistica dei monaci cassinesi e dell'abate Desiderio in particolare.



Abbazia di Montecassino. Ricostruzione del complesso intorno al 1075. Da K. J. Conant.

In mezzo a tutta quella prosperità e tranquillità, il venerabile abate Desiderio era stato costituito tale da Dio per i meriti del beatissimo padre Benedetto ed era tenuto in sì grande onore da tutti nel circondario che non solo la gente modesta, ma anche i principi e i capi cercavano di ubbidirgli e di esaudire i suoi desideri in ogni cosa, come quelli di un padre e di un signore.

Egli, non senza divina ispirazione, decise di demolire la vecchia chiesa e di edificarne una nuova più bella e più maestosa. [...] Fiducioso in Dio per le cose che si fanno per Dio, a Dio solo chiedeva e da lui solo attendeva aiuto.

Pertanto, nel nono anno del suo ufficio di abate, nel 1066 dopo Cristo, al mese di marzo, [...] dopo aver prima costruito vicino all'ospedale la basilica non abbastanza grande di San Pietro, dove frattanto i frati potessero radunarsi per gli uffici divini, cominciò a demolire dalle fondamenta la [...] chiesa di San Benedetto che, così piccola e così brutta, era assolutamente inadeguata a sì grande tesoro e una così ampia comunità di frati. [...]

Costruì anche un atrio davanti alla chiesa, che noi chiamiamo alla maniera romana "Paradiso", lungo 77 e mezzo cubiti [*1 cubito corrisponde a mezzo metro circa*], largo 57 e mezzo ed alto 15 e mezzo, con quattro colonne su basi quadrate per ogni fronte e otto per ogni fianco. [...]

Frattanto manda ambasciatori a Costantinopoli per cercare e assumere artisti che fossero bravi nell'arte dei mosaici e della pavimentazione. Di questi alcuni dovevano abbellire con mosaico l'abside, l'arco e il vestibolo della basilica maggiore; altri dovevano invece ricoprire con diversi generi di pietre il pavimento di tutta la chiesa.

Il grado di perfezione raggiunto dai maestri incaricati da Desiderio può essere valutato attraverso le loro opere. Nel mosaico si crederebbe di vedere figure vive in mezzo a una natura tutta verdeggiante e sui marmi del pavimento si riterrebbe di veder brillare con meravigliosa varietà fiori di tutti i colori. E poiché da più di 500 anni i maestri latini avevano tralasciato la pratica di tali arti, e per l'impegno di questo uomo ispirato ed aiutato da Dio esse furono rimesse in vigore in questo nostro tempo, quell'uomo pieno di sapienza, affinché la loro conoscenza non cadesse ancora oltre in oblio in Italia, decise che molti giovani del monastero fossero, con ogni diligenza, iniziati in tali arti. Tuttavia non solo in questo campo, ma anche per tutti i lavori artistici che si possono compiere in oro, argento, bronzo, ferro, vetro, avorio, legno, gesso o pietra, fece venire i migliori artisti, selezionati dai suoi monaci.

da Leone Ostiense, *La Cronaca di Montecassino*, III, 26-27



L'abate di Montecassino, Desiderio, presenta l'evangelario a San Benedetto, Biblioteca apostolica vaticana, 1070.